

VERIFICA E CONSEGNA DEL MANDATO 2013-2018

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (12,1-3)

«Sei giorni prima della Pasqua Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

Nella quotidianità del lavoro e delle scelte, dentro la fatica e la routine, davanti alle sfide e alle incertezze, Gesù è vicino: si siede attorno alla stessa mensa, assapora lo stesso cibo, ascolta le preoccupazioni e accoglie le domande. Anche il tempo delle nostre giornate, nelle nostre case, nelle nostre città, in università e al lavoro, è abitato da Gesù; è un tempo prezioso che impariamo a custodire e a valorizzare.

Tutti: anche il passero trova la casa E una rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi. Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore. (Sal 84)

Letto 1: a Betania Gesù è di casa; è ospite atteso e accolto. Quando sale a Gerusalemme può trovare lì non solo un piatto caldo e un giaciglio riparato, ma anche degli amici con cui confidarsi; e i suoi amici, nel segno della fraternità sincera, aprono la loro casa e il loro cuore alla sua presenza.

Letto 2: noi non abitiamo molto la nostra casa: siamo spesso fuori, per lo studio e il lavoro, per gli impegni e il tempo libero. Passiamo da casa di fretta e ci stiamo di corsa. A volte facciamo fatica ad ascoltare e a confidarci.

Letto 3: capiamo però che non possiamo fare a meno di una parola che dia senso alla nostra quotidianità e di una Presenza, quella del Signore, che dia pienezza e futura alle nostre fatiche.

Letto 1: il nostro studio non può essere fine a se stesso: è un progetto per il domani.

Letto 2: il nostro lavoro non può essere precario e frustrante: cerchiamo certezza.

Letto 3: le grandi domande sulla vita e sulla morte, sul dolore e sulla gioia non si aggrappano a illusioni: esigono risposte.

Tutti: abita, Signore Gesù, la nostra casa e la nostra vita, dona valore alle nostre fatiche quotidiane e apri il nostro lavoro al futuro.

Nello stare con te, perseverando in preghiera, fa' che possiamo comprendere la nostra vocazione.

Nello stare con te, ascoltando la tua Parola, fa' che possiamo rinnovare la nostra fede. Amen

Ciò che fonda una città e ciò che sostiene una famiglia è la trama dei legami; ma senza un disegno progettato la trama potrebbe perdersi nel caos. La nostra vita, senza relazioni, sarebbe destinata alla solitudine; ma le relazioni vissute per se stesse rischiano la sterilità.

Marco Polo, ne *Le città invisibili* di Italo Calvino, racconta a Kublai Khan di Ersilia, città degli scambi che ha incontrato, o immaginato in uno dei suoi viaggi.

Letto 1: «A Ersilia, per stabilire i rapporti che reggono la vita della città, gli abitanti tendono dei fili tra gli spigoli delle case, bianchi o neri o grigi o bianco e nero a seconda se segnano relazioni di parentela, scambio, autorità, rappresentanza. Quando i fili sono tanti che non ci si può più passare in mezzo, gli abitanti vanno via; le case vengono smontate; restano solo i fili e i sostegni dei fili. Dalla costa d'un monte, accampati con le masserizie, i profughi di Ersilia guardano l'intrico di fili tesi e pali che s'innalza nella pianura. È quello ancora la città di Ersilia, e loro sono niente. Riedificano Ersilia altrove. Tessono con i fili una figura simile che vorrebbero più complicata e insieme più regolare dell'altra. Poi l'abbandonano e trasportano ancora più lontano sé e le case. Così viaggiando nel territorio di Ersilia incontri le rovine delle città abbandonate, senza le mura che non durano, senza le ossa dei morti che il vento fa rotolare: ragnatele di rapporti intricati che cercano una forma»

Mandriola, 8 novembre 2017